Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3235

1677

Giocasta Regina d'Armenia
Tº. J. Mosè -
Lª. Monicchia -
Mª. Gorsi.

Si pag.e 60 -

Marco Corniaud
Co: degli Algarotti:

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
55
NO
BRAIDENSE

VM

N. 151.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3235
BRAIDENSE
MILANO

6625

GIOCASTA

REGINA D' ARMENIA

DRAMA PER MVSICA

Del Signor Dottor

GIO: ANDREA MONIGLIA
FIORENTINO

Riformata all'vso di Venetia

Per il Teatro Zane à S. Moisè.

L' ANNO M. DC. LXXVII.

CONSAGRATA

All'Illustrissima, & Eccellentissima
Signora

CATTERINA
BERNARDA
VALIERA.

IN VENETIA, M. DC. LXXVII.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Eccellenza Illustrissima

OVella Regina, che dà il titolo col Attioni principali a l presente Drama, e il Simulacro d'vna Prudenza vestita de freggi più riguardeuoli che adornino il suo nobilissimo Sesso; era per ciò douuto, che fosse consecrato al merito singolare di V.E. che nel Cielo di questa Serenissima Patria, qual Sole frà le Stelle riluce.

Hauto il Commando da chi può disporre di esso, e che ammirò nell'E.V. vn benigno compatimento all'hora, che si preparaua d'esporlo sopra le Scene, ardisco offerirglilo vnito ad'vna deuota

humiliatione in testimonio della propria riuerenza. Conosco, che al merito sopragrande di V. E. si richiederebbe altro tributo, che di picciola stampa, ma pure riflettendo, che non viene questa considerata disimile dai Bronzi, e dai Marmi per eternar le memorie de Grandi, hò creduto, anco con questo mezo ottener che s'eterni al mondo gli atti del mio reuerentissimo ossequio, e di publicare la fortuna che hauerà sortito non meno l'Autore, che il Drama di portar in fronte il Nome riuerito, e conspicuo di V. E. a quale profondamento mi consacro,

In Venetia li 16. Decembre 1676.

Humiliss. Deuotiss. e reuerentiss. Ser.
Francesco Nicolini.

LET-

LETTORE.

QVesto Drama hà sortito l'essere dall'Ingegno sublime del Sig. D. Gio: Andrea Moniglia Lettore di Filosofia nello studio di Pisa, e Protomedico dell'A. S. di Toscana, nel tẽpo apunto che occupato ne studij più graui, haueua quasi che ritirato il piede dall'amenità di Parnaso.

Peruenne in mano ad Amico suo parzialissime, che lo destinò à far pompa di se medesimo in loco più riguardeuole, col fine di non renderlo disuguale agl'altri Parti di sua felicissima penna, che in più tẽpi, & in molto numero hanno saputo acquistarsi gl'applausi, e l'ammiratione de Theatri più cospicui d'Europa. La congiontura non lo permise; mà perche basta il saperssi esser frutto di sì gran Pianta per conoscerne la conditione singolare, s'è creduto che anco frà l'anguftie di questa Scena, priua di quegl'addobbi, c'haurai altroue ammirati, non lo defraudi la tua gentilezza, oltre gl'Encomij, che le sono per verità douuti, anco d'vn benigno compatimento.

Sappi che per addattarlo al genio, & all'vso di questo Cielo, non meno che alla ristrettezza del loco, è statonecessario abbreuiarlo in modo, che si sono tralasciati non

ſolo molti verſi, e forſe de più belli, mà le Scene intiere, & le Parti iſteſſe, col riguardo però douuto fatto offeruare à tutto potere dall'Amico ſuo ſudetto di ſempre valerſi di Verſi dello ſteſſo Autore, oltre alcuni poche per la neceſſità d'vnirne il ſentimento aggiuſtato ne luochi conciſi.

Alcune Arie però che vi reſtano aggiũte per maggiore abbellimento, come parti per sè ſteſſe diſgiunte dall'eſſenza del Drama ſi ſono fatte ſcriuere dalla pẽna non men vaga che erudita del Sig. Giacomo Caſtoreo, quale ſe bene anch'egli da molti anni, hà fatto diuortio con le Muſe per l'applicatione ſua ad importanti publici maneggi, ad ogni modo hà voluto fauorire l'inſtanze di chi l'hà pregato con ſolenne proteſta di non intendere di pregiudicare alla ben nota virtù del Sign. Dott. Moniglia, alla quale anzi bramarebbe poter accreſcer ſplendore con l'ombre de ſuoi inchioſtri; E le vedrai nella ſtampa contraſegnate con li Verſi ancora con queſto ſegno „

Appagati nel rimanente di quanto permette la riſtrettezza del luoco, e ſe non vi troucrai merauiglie, fà che in vece dell'ammiratione, che ben ſpeſſo confonde la cognitione perfetta negl'animi, ſubentri il compat'imeuto ch'è proprio del tuo genio corteſe, e benigno.

Intendi ſanamente le ſolite voci Poetiche di Deità, Idolo, e Deſtino, proffeſſandoſi da ogn'vno c'hà ſcritto, di ſcriuere da Poeta, mà credere da Chriſtiano, e viui felice.

AN-

ANTEFATTO

Cirene Rè dell'Aſſiria, fu Conſorte ad' Irene Principeſſa dell' Aſia; E mentre egli fuori della Reggia dimoraua guerreggiando contro gl'Egizij; Arbante che al gouerno del Regno laſciato haueua, fortemente per Irene s'acceſe dalla quale mai ottener potendo corriſpondenza, cangiato in odio l'amore, l'accusò come impudica à Cirene, appreſſo il quale con ben ordito inganno accreditatoſi Arbante induſſe il Rè à preſtar fede alle proprie menzogne, che ſoſpinto da fiero ſdegno gl'impoſe, ch'eſequir faceſſe la morte di Irene.

Arbante alimentando ancora l'amoroſa ſperanza fece collocare celatamente Irene nel Monte Moſcheo dentro a rigida Cauerna ben cuſtodita, & incatenata. Quiui bẽ ſpeſſo adopraua egli i più aſpri cimenti contro la di lei coſtanza, facendo credere a Cirene che già foſſe ſtata eſeguita la Sentenza della ſua morte.

Inuaguitoſi frà tanto Cirene della beltà di Giocaſta Regina dell'Armenia, moueua egli contro quel Regno l'Arme di Aſſi-

ria, aſpirando di conſeguire con le nozze di lei anco il poſſeſſo dell'Armenia, eſſendone Giocaſta libera diſpoſitrice in quello che le foſſe ſtata Conſorte.

Per reſiſtere alle di lui forze s'era Giocaſta in habito guerriero portata con parte del ſuo Eſercito ſotto il Monte Moſcheo laſciando col rimanente Delmiro Prencipe d'Armenia, e ſuo Amante alla cuſtodia della Reggia d'Artaxata; Reſtò Giocaſta fugata dalle ſquadre di Cirene in vna Boſcaglia di ben folti Abeti; ondes'era ſopra il medeſimo Monte ricouerata, quando in comincia il Drama.

Auuerti, che la Prima Scena del Terzo Atto, ſi traſporta nel fine del Secondo à comodo della mutatione.

PERSONAGGI.

GIOCASTA Regina d'Armenia.
DELMIRO Prencipe ſuo Amante.
CIRENE Rè dell'Aſſiria.
IRENE Prencipeſſa d'Aſia ſua Conſorte credutamorta.
EVRITO Aio di Cirene.
ARBANTE fauorito di Cirene, e ſuo Capitano.
ERGINDO Paggio.

L'attione ſi rappreſenta nelle Campagne prima d'Artaxata, & poi nella Città medeſima.

CORO d'Armati con Giocaſta in prima.
CORO di Damigelle con la medeſima doppo.
Di Guerrieri, & Arcieri con Cirene.
Di Armati con Delmiro.

SCENE

Nell' Atto Primo.

BOSCAGLIA con Monte Moscheo con veduta d'vna Cauerna, & in luntano Selua d'Abeti.
CAMPO attendato di Cirene sotto Artaxata.
PIAZZA di Artaxata.

Nell' Atto Secondo.

CORTIL Reggio.
TEMPIO di Minerua.
GIARDINO con loggie Reali.

Nell' Atto Terzo.

SALA Reggia.
PRIGGIONE.
ANFITEATRO.

Nel Primo Atto.
BALLI di Pittori
Nel Secondo.
COMBATTIMENTO Di Guerrieri

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Monte Moscheo con veduta d' vna Spelonca, & in luntano Selua d'Abeti.

Giocasta in habito guerriero, Et parte del suo Essercito.

OGgi, ch'al nostro Campo
Dell'ombroso moscheo l'erta pédice
Porge sicuro scampo,
Nel mio seno infelice
Sin che dell'alma le procelle acquieti
Per entro ai folti Abeti
Prenda ristoro. A me non lungi il passo
Moua forte drapello
Mentre sul nudo sasso
Il fianco poso, e col mio cor fauello,

Si pone à seder sopra ad vn masso, & in mentre li Soldati marchiano in ordinanza dentro la Selua al suono d' Instromenti da guerra; doppo di che sopra lo stesso masso Soggiunge.

Di fortuna infausti giri.
Di Cupido irata face;
Lascia sonno molesto
Ch'io vegli à miei martiri
da se dice questo recitatiuo interrompendosi il sonno.
Di fortuna infausti giri,
Di Cupido irata face
Van turbando la mia pace
Portan guerra à miei desiri.
Dà si fiera crudeltà:
E pur i sensi oh Dio
interrompendosi, come sopra.
Soauissimo oblio legando và
Dà si fiera crudeltà
Chiedo morte, ò libertà *s'addormenta.*
Cedere è forza, occhi dormite, e in tanto
Fate tregua col pianto; Ahi per pietà.
Chiedo morte, ò libertà.

SCENA SECONDA.

Giocasta addormentata. Irene, incatenata & Arbante con arma nuda alla mano, ch'escono dalla spelonca.

Arb. D'Vn disperato amore
L'vltime proue attendi.
Ir. Dà inhumano furore
Bella innocenza mia tu mi diffendi;
Arb. Ancor resisti?
Ir Ancor non cedi?
Arb. Il sangue,
Che versarai dal petto
Di vilipeso affetto
Smorzi le fiamme.

Ir. Che più tardi, sì, sì
Dà suoi lacci in questo dì
Sciolta l'alma goderà.
Gioc. Libertà, libertà, *dormendo.*
Arb. Qual improuiso suono
L'orecchio, el cor mi fere?
Ir. Parla dall'alte Sferre
Pietosa Deità,
Gioc. Libertà, libertà, *dormendo.*
Arb. Pietosa Deità;
s'auuedono di Giocasta creduto guecriero, che dorme.
Ir. Lassa che vedo?
Arb. Questi sono i tuoi Numi?
Quest'è la fè, ch'al tuo Sig. ti stringe?
Dentro questi Antri oscuri
L'Amante godi, el mio morir non curi?
Ir. Punite ò Cieli, ò Dei,
Punite il mentitore
Arb. Dal mio giusto furore
vuol salir il monte per ferir Giocasta;
Non resti illeso
Ir. Ferma ah non t'offese. *fermandolo.*
L'innocente, che dorme
Arb. Perfida in queste forme
Copri l'inganno; cada
rinforza per auuicinarsi à Giocasta, e ferirla.
Gioc. Empio, che tenti?
suegliandosi al rumore, e li Soldati vicini s'oppongono ad Arb.
Arb. Oh fuenture?
Ir. Oh portenti?
Gioc. Il Barbaro arrestate; in che t'offese
Parla alle guardie, & ad Arbante poi;
Pur anco il mio pensiero?
Arb, Dà lei, che ti diffese

Intender puoi d'ogni accidente il vero. *mo-*
Gioc. Entro carcere oscuro *(strando Irene.*
Anco ai raggi del dì l'empio s'asconda,
parla alle guardie.
Arb. Che trà gl'orrori
Io ponga il piè,
Giusti rigori,
Son contro me;
Sempre fia ch'il dolor l'anima ingombre
Chi offende il Sol, deue morir nell'ombre.
viene condotto prigione.

SCENA III.

Giocasta discesa dal Monte, & Irene.

Gioc, MErcè degl'alti Dei *discesa verso*
Se la vita ti deuo, *Irene.*
Fammi noto, chi sei,
Ir. Vna Donna infelice.
Gioc. Il tuo Natale?
Ir. Hebbe Cuna Regale.
Gioc. Che sento? il Nome?
Ir. Irene.
Gioc. D'Asia Regina?
Ir. Io Sposa di Cirene.
Gioc. Come trà spoglie vili
Cinta di ferro in questo loco?
Ir. Arbante
Ei, ch'vccider ti volle
Di me s'accese non gradito amante;
Impudica m'accusa, indi mia morte
Il credulo Consorte
Al rio Tiranno d'esequir impose;
Qui viuente m'ascose,
Qui cento volte, e mille,

Imi-

Imitando il cor mio Scitico gelo,
L'incendiose fauille
Rintuzzai del suo foco; Amico Cielo
Pur hoggi vuol, ch'in te difesa sia
Dal fiero mostro l'innocenza mia.
Gioc. Qual'insano furore
Lo spinse à danni miei,
Ir. Geloso amore
Di me ti crede Amante.
Gioc Il tuo Consorte
Come di te non chiede?
Ir. Forse estinta mi crede,
Come Rea m i detesta.
Gioc. E se la vita
Con l'innocenza tua gli fia palese?
Ir. Pur non spero
Gioc Perche?
Ir. Troppo s'accese
Di Giocasta Cirene.
Gioc. Sotto mentita spoglia
Quella Giocasta io sono, onde si vede
Lo Sposo tuo per me d'amore acceso.
Ir. Al Reggio piede *Se gl'inchina subito.*
Inuittissima Donna.
Gioc. Ergiti Amica; A me congionta il passo
sollevandola.
Moui alla Reggia; iui à noi porgi intanto
Vna medesma sorte
E delizie, e tormenti, e vita, e morte.
Ir. } à 2. Formi deh formi industrioso amo-
Gioc. } re. Di due cori vn sol core. (re.
Gioc. Di due cor,, s'vn cor si fà
In qual seno annidera?
Ir. Nel tuo; s'io per te viuo.
Gioc. Nel tuo; s'io deuo à te li spirti miei
Oh d'amicizia portentose oggetto
à 2. Io viuo col mio cuor dentro al tuo petto.

Gioc.

Gioc. „Non è ver, che la fortuna
„Incostante,
„Vagante,
„Habbia il piè;
„S'in piagarmi
„Ferirmi
„Agitarmi
„E costante la cruda per mè:
Non è ver, &c.

Eur. „Se la speme non fosse vn'inganno
„Dal core l'affanno
„Potrei discacciar
„Mà pur à dispetto
„Dell'empia il mio petto
„Comincia à sperar.
„Se la, &c.

SCENA IV.

Mura esteriori d'Artaxata col Campo di Cirene attendato con Padiglioni, &c.

Cirene, & Euritto.

Cir. „MI fan guerra nel campo armato
„D'vn volto adorato, bellezza, e rigor;
„A colpi orgogliosi
„Dell'ire guerriere
„Resister potrò;
„Mà ceder dourò
„A dardi vezzosi
„Di luci seuere
„Già vinto, e piagato
„L'acceso mio cor
„Mi fan guerra &c.

Eur. Effeminato? oh quanto
Ai raggi di tua fama oscuri il vanto!

Cir.

Cir. A forza fatale
D'vn volto Diuino
Cadere à Destino
Se pugnan due Steile.

Eur. Taci guerriero imbelle;
Così l'antico fasto
Delle glorie natie langue depresso;

Cir. Cor mio torna in te stesso. *à parte.*
„All'armi guerrieri
„All'armi sì sì,
„Si pugni, s'assaglia,
„Si porti battaglia
„A chi mi sprezzò,
„Sol guerre io vuò
„Con chi mi ferì.
„All'armi, &c.

parte con suoi guerrieri all'impresa d'Artaxata

SCENA V.

Euritto solo.

„CIeca guida, è il Dio d'Amore,
„Cieco e'l cor, ch'à lui s'attiene,
„Che conuiene
„Per sentiero
„Menzognero
Correr dietro al proprio errore.
Cieca guida, &c.
„Vano Appoggio, è il senso frale;
„Giouentù, ch'in lui si fida,
„Scherza, e rida
„Quanto vuole,
„Più si duole
„Tosto estinto il primo ardore.
Cieca guida, &c.

parte seguendo Cirene.

SCE-

SCENA VI.

Ergindo Paggio.

„ OGni brauo
„ Sen vadi alle mura,
„ Ch'io resto quì schiauo
„ Di tanta brauura.
„ La noua ficura
„ d'Acquisto Sourano
„ Attender io stò;
„ Ma sempre lontano
„ Il più, che si può.
„ Ma intanto, che costoro
„ Vanno a farsi ammazzar per belli humori
„ Io frà telle, e colori,
„ Perfetionar dourò
„ Il vezzoso sembiante,
„ Che già m'impose Arbante.
„ E vn tormento dà morire
„ Il seruire innamorati,
„ Han si mobile il desire,
„ Il pensiero
„ Si leggiero
„ Che rassembran spiritati
„ E vn tormento &c.

SCENA VII.

Piazza d'Artaxata con varij apprestamenti da guerra, con prospetto.

Delmiro.

DIsserrateui Abissi,
E dentro à vostri orrori,

Inuo-

Inuolate me stesso à miei dolori:
Sù l'Auge di fortuna,
S'ergon le mie sventure,
A influirmi sciagure fissi,
Splendõ gli Astri d'Armenia ogn'hor più
Disserrateui, &c.

SCENA VIII.

Delmiro, Giocasta, Irene, in habito dà Donne Nobile.

Gioc. ADorato Delmiro?
Del. Mia vita, mio respiro?
Nelle nostre sventure
Iride bella à presagirmi pace
Qui pur ti veggio?
Gioc. Oh caro?
Quai minaccia rouine
Alla reggia mia Sorte il Fato auaro?
Del. Già le squadre vicine
Del barbaro Cirene,
Ch'al tuo possesso aspira
Di sangue Armeno imporporaro il lido.
Ir Oh mio Consorte infido.
Del. Alta signora *S'inchina ad'Irene.*
Tù forse Irene?
Gioc. Quella.
I casi suoi tosto ti fien palesi.
Del. Oh quanto, oh come
Adorato mio bene
Questo giorno sospiro
Per renderti mia Sposa, e vn punto solo
Di te mi priua, e mi sottragge al Regno?
Già sento, ch'il dolor l'alma diuide,
Ir. La gelosia m'vccide *à parte.*

Gioc.

Gioc. Ti diedi 'l cor impegno, e di mia fede
Timoroso ti rendi?
Cosi mio cor m'offendi.
Tu rauuiua la speme, } *Ad Irene.*
E tù spera ristoro } *à Delmiro.*
Troppo amica ti son, troppo t'adoro.
Del. Mà dell'auuerso marte
Nel più certo periglio,
Che far si deue?
Gioc. Vdite il mio consiglio.
Irene amica parti,
Vanne ratta al tuo Sposo;
Se t'accoglie amoroso
Deh gli frena lo sdegno,
Se crudel ti minaccia, vsa l'ingeguo;
La Patria il nome fingi,
Digli, ch'à lui ti inuio,
Che pace chiedo, e con bell'arte ancora
Osa, prega, e se puoi, pietade implora.
Ir. Obedirò Regina, oh strano incontro?
„ Crude stelle non temo nò
„ Di Reggia costanza
„ D'ardita speranza
„ Armata men vò
„ Crude stelle.
„ Fiere sorti resisto sì
„ In onta de' mali
„ De spirti Reali
„ L'ardir non languì:
„ Fiere sorti &c. *si parte.*

SCENA IX.

Delmiro.

ANch'io parto Regina, e già felice
Euento sospirato il cor predice.

„ Bella

„ Bella bocca è vn dolce nido,
„ Se d'amar promette à vn core,
„ Mà ministra è del dolore
„ Se disprezza vn sen, che è fido.
„ Vn bel labro è di Cupido
„ Arco viuo s'è loquace,
„ Mà più fere, quando tace,
„ Mà più punge quando è infido. *parte*

SCENA X.

Giocasta sola.

„ SI diletta il Dio d'amore
„ Di produr dal pianto il riso,
„ Spesso in grembo à rio dolore
„ Il piacer nasce improuiso.
„ E il periglio vna Chimera
„ Che il timor dà se figura,
„ Quando all'hor sembra più fiera
„ E in essenza vn'ombra pura. *parte*

SCENA XI.

S'apre il Prospetto della Piazza.

Ergindo Choro d'Assiria con Trionfo. Cirene sopra Carro, Eurito accompagnamenti.

Erg. VIttoria, vittoria
E vinta Artaxata
L'Armenia domata,
D'Assiria è la gloria
Vittoria, vittoria,

Cir.

Cir. Trà ſerti pompoſi
„ La chioma vittrice
„ Voi Mirti amoroſi
„ Del Nume felice
„ Che l'alma ferì,
„ Cingetemi sì.
Eur. Bella virtù guerriera
Chi ti lacera il Manto, e chi t'adombra
L'aureo fulgor della natia chiarezza?
Cir. Eurito?
Eur. Mio Signore.
Cir Non giunge ancora
Fido auiſo d'Arbante?
Eur. Ah che non ſofre il Cielo
Per lungo tempo inuendicato oltraggio;
„ Cor maluaggio
„ Caderà
„ Perirà; Celeſte dardo
„ Tanto fere, più fier quant'è più tardo.

SCENA XII.

Ergindo, e Sudetti.

SIre alle Reggie piante,
Della Regina Armena
Meſſaggiera di pace, ecco ſen viene.
Cir. Vanne, e l'accogli Euritto.
„ Miei ſpiriti amoroſi
„ Brilatemi in ſen,
„ Ne ſguardi vezzoſi
„ Del ſol, ch'attendete
„ Bear vi potrete,
„ Sperate il ſeren
Miei ſpiriti &c.

„ Mie

„ Mie brame cocenti
„ Godete in amor,
„ Di dolci contenti
„ Vn nembo ſtillate,
„ Queſt'Alma beate
„ Felice è 'l mio cor
Mie brame &c.

SCENA XIII.

Irene, e li Sudetti.

Cir. A Meſſaggier sì grato) à 2. Alma reſiſti
Ir. Ad incontro sì fiero)
Che veggio?
Cir. Che rimiro? *Fanno Scena dà ſe ogn'vno.*
Ir. Sembianze disleali
Cir. Imagine funeſta
Ir. A tuoi faſti reali
M'atterro.
Cir. Ah pure, è queſta
L'Infida Irene?
Erg. Oh che gentil imbroglio?
Eur. Strauagante accidente,
Ir. Arde di ſdegno.
Cir. Chi ſei?
Ir. Pur troppo oh Dio
Paleſe ti ſon io.
Cir. Vanne perfida;
Ir. Tanto
(Finger è forza) sdegno
Vibri contro, chi t'ofre, e vita, e Regno?
Cir. Che parli?
Ir. Il Patrio Impero
Per me t'ofre Giocaſta,
Cir. A me ſei cara,

Ir.

Ir. Empio.
Cir. Il tuo nome?
Ir. Ire..
Cir. Taci, ti fueno;
Ir. Irea mi chiamo,
In Artaxata nacqui,
Cir. Errai; temei, che dir volesti Irene.
Ir. Irene non son'io,
Mà perche il volto mio
Ad Irene s'agguaglia,
Giocasta à te m'inuia
Onde s'auuiui in te per questo volto
Di pietà verso lei l'ardor sepolto.
Cir. Rapida torna, e digli
Che per l'infida Irene, il foco acceso
Più, ch'Iperboreo gel freddo s'è reso.
Ir. Tiranno?
Cir. Che?
Ir. Inclemente.
Cir. A mè?
Ir. Parlo al Destino?
Cir. Perche lo sgridi?
Ir, Oh Dio? perche innocente
Non ti palesa Irene.
Cir. Colpeuole morio.
Ir. Mà quando senza colpa ella viuesse?
Gir. Ancora l'odiarei,
Quant'odio te, che rassomigli à lei.
Ir. „ Dou'è di Cerbero
„ L'ira Infernal?
„ Dell'empie Eumenidi
„ L'odio crudel?
„ Ch'il petto laceri
„ Al disleal,
„ Che l'alma inquietino
„ All'infedel,
„ Nò, che dico; che parlo?
„ E crudo, e disleal voglio adorarlo,
„ Venga dell'Erebo
„ Tutto il rigor,
„ Versino gl'Aspidi
„ Tutto il velen;
„ L'Augel di Tizio
„ Le squarci il cor
„ Quel di Prometteo
„ Le roda il sen,
„ Nò che dico? che parlo?
„ E crudo, e disleal, voglio adorarlo;

SCENA XIV.

Cirene, Irene, Giocasta, e Delmiro.

Gioc. Fù propitia la sorte? *nell'incontrar Irene.*
Del. Il fato arrise?
Ir. La mia sventura ogni speranza vccise.
Gioc. Assistetemi è Numi.
Idolo del valore
Ecco al tuo piè prostrata *verso Cirene,*
L'infelice Giocasta
qui si ritirano vn poco in disparte Delmiro, & Irene.
Cir. Inuan presumi
Di resister ò cor; Ergiti ò bella
Gioc. Lascia gran Rè, che sia
Base al tuo fasto la caduta mia,
Cir. Sù l'arco del tuo ciglio
Il mio Trionfo s'erge.
Del. } *à 2.* Di geloso velẽ, l'alma s'asperge, *à par*
Ir. }
Cir. Trà le neui del tuo seno
Pur vien meno
Vasto incendio marziale,
Già preuale

Vn tuo cenno al mio Impero, e ben t'auuedi;
Che mentre guerra fai, Pace mi chiedi.
Ir. Ah'perfido *à parte*
Del. Ah crudele
Gioc. Trà le porpore vezzoſe
Amoroſe
Riſuonar tue voci aprendo,
Già ti rendo
Tributario il mio petto, e ben t'accorgi
Che mentre pace dai, guerra mi porgi.
Del. Irene oh Dio? *à parte.*
Ir. Oh Dio Delmiro!
à 2. E pur ſento, e reſpiro,
Cir. } *à 2.* Del tuo volto ai vaghi rai
Gioc } L'Alma mia riſplenderà
Del. Oh tormento; *à parte.*
Ir. Oh crudeltà?
Gioc *à 2.* Ogn'incendio guerrier ſmorzi l'oblio.
Cir.
Gioc. Adorato mio Rè } à Dio. *parte Cirene.*
Cir Mia cara }
Gioc. Amor in petto nobile
Sol del proprio deſio legge ſi fà.
E coſtante, & immobile,
Non cura tirannia, non vuol pietà.

SCENA XV.

Giocaſta, Irene, Delmiro.

Ir. } *à 2.* Perfida viddi. *volta in mezo*
Del. } inteſi. *Giocaſta.*
Ir. Che à Cirene giuraſti.
Fede
Gioc. Nol nego.

Del.

Del. Amore
Gioc. Lo confeſſo
Ir. } *à 2.* " Delle ſuenture mie queſt'è l'eccesſo,
Del. }
Gioc. Delmiro, Irene, intendo,
Ch'à te inuolo la ſpeme, à te il riſtoro,
Mà pur ti ſono Amica, e pur t'adoro.
Del. La Tiranna,
Scherza, & inganna
Mentre ride
Alletta, e vccide;
Contro l'infida, ò Dei dà foſco nembo
Fulminate
Vendicate
Amor ſuenato alla ſperãza in grẽbo *parte*

SCENA XVI.

Irene.

" E vn'Anteo la mia ſuentura,
" Se coſtante il cor l'atterra
" Quando ſorge à farmi guerra
" Nel rigor viè più s'indura.
" E il mio duolo Idra crudele
" Che rinaſce all'hor, che muore
" Geminando il ſuo furore
" Per dar morte al cor fedele.
E il mio duolo, &c.

SCENA XVIII.

Ergindo.

" TVtta lieta, e brillante
" Queſta corte veggio

„ Se diuenuta amante
„ Dell'inimico Rè Giocasta è al fine
„ Mà cosi fà ogni Dama,
„ Ch'ora sprezza, ora vuole, or sdegna, or ama.
„ Oggi dì
„ Quante Donne fan così
„ Vn giorno vogliono
„ Tutti sprezzar,
„ E l'altro sogliono
„ Molti adorar,
„ Mà al fine cedono
„ A chi seruì.
Oggi dì, &c.
„ Mà voi, che professate
„ Meco l'arte Pitrice,
„ Qui venite, danzate
„ In alegro drapello,
„ Ch'anco spesso al Pitor danza il ceruello:

Ballo di Pitori.

Fine del Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO

Cortil Reggio.

SCENA PRIMA

Irene sola.

TO non ti posso intendere
Mio Fato crudelissimo
Co'l tuo rigor asprissimo,
Che vuoi da mè pretendere?
Io non &c

SCENA SECONDA.

Irene, & Euritto.

Ir. MA non è questi Euritto? à lui m'inuolo.
Eur. Alle piante fugaci arresta il volo;
Cieli come rimiro
Nel tuo volto gentil la mia Regina?
Ir. E quando cinse mai Serto gemmato
Chi fè schiaua la sorte, e serua il Fato?
Finger conuiene;
Eur. Dimmi
E chi sei tù cui per si gran ventura
D'Irene il volto accommunò natura?

Ir. Donna son'io che degli'Arcani eterni
Da i moti delle sfere apro gl'euenti,
E sò narrar con sour'humani accenti
Come nostre fortune il Ciel gouerni.
Eur. Miri ciò che predice Astro verace
E ti lamenti? *Ir.* Sì che senza velo
L'alte sciagure mie leggo nel Cielo.
Eur. Dhe se tanto à tè lice
Narra Donn a filice
Di lei, di cui tù porti il volto, e gl'anni
O le gioie, ò gl'affanni.
Ir. Parlerò, che m'intenda; *à parte*
Sofre disciolti, i nodi, onde languia.
Irene alta suentura;
Mà fortune più accerbe à lei preuedo. ctedo.
Eur. Viue dunque? *Ir* non sò; *Eur.* Morì? *Ir.* nol
Ir. „ Chi viue in tormenti
„ Di viuer non sà,
„ I giorni dolenti
„ Trà pena infinita,
„ A conto di vita
„ La sorte non dà
Chi viue &c.
„ Chi è sempre in martiri
„ Trà viui non è,
„ Il duolo ai respiri
„ Se chiude le Porte
„ Le soglie di Morte
„ Passeggia col piè
Chi è sempre &c.

SCENA III.

Eurito solo.

QVesti è pur troppo Irene
Dalle sembianze prime

Velata

Velata ancor la Maestà traluce,
Come da fosca nube Arco di luce.
„ Vano stile
„ Feminile
„ Và coprendo in varij aspetti
„ Quegl'affetti
„ Che racchiuder sempre suole
„ E dimostra per ombra ancor il Sole,
„ Più sincera
„ E la Chimera,
„ Più suelato il dir di Sfinge,
„ Sempre finge
„ Gioia, ò duolo in seno annida
„ Ne saper mai si può, se pianga, ò rida.

SCENA IIII.

Ergindo.

„ FRettoloso quì vengo
„ A cenni di Giocasta, e che vorrà;
„ Seruire in quest'età
„ S'à femina conuengo, e insieme al Rè
„ Sono imbrogliato à fè.
„ Siete variabili
„ Incontentabile, Donne lo sò,
„ Ch'io possa suplire
„ Al vostro desire io credo di nò.
„ Vostr'irascibile
„ Non è possibile sofrir à fè
„ Tià sdegno, e martello
„ Si perde il ceruello credetelo à mè.

SCENA V.

Ergindo Giocasta.

Erg. ECcomi à tè Regina, esecutor deuoto
Ad offerirti humil gli spiriti in voto.

Gioc. Vanne, e ſagace copri
Ogni occulto penſiero
Di Minerua nel Tempio, all'alta Mole
Chi à mè s'ammira erreta
„ Solecita ch'inciſi
„ Siano gl'impoſti carmi.
„ Legga l'infido Aſſiro iui deſcritti) *à par.*
„ L'altrui fede, il mio zelo, i ſuoi delitti)
Erg. „ Tacito, rapido, corro à obedir
„ Contradir à fè non vuò
„ Nò, nò, nò
„ Ira di femina sò che vuol dir
Tacito &c.

SCENA VI.

Giocaſta ſola.

„ SFido a güerra la forruna
„ Più non temo il ſuo rigor
„ Con quei ſtrali c'hò nel cor
„ Saettar vuò l'importuna
sfido à guerra &c.
„ Nego pace à la mia Stella
„ Dal più cupo del penſier
„ Con aſſalto aſſai più fier
Vuò ch'à mè ſi rend'anch'ella &c.
Nego pace &c.

SCENA VII.

Delmiro con vn Soldato.

Del. Tù come à mè giuraſti
Adempiſci mie brame
Al barbaro Cirene

Del-

Della vita crudel tronca lo ſtame.
Diſperato mio cor non più conſigli,
Se le ſtelle del diletto
Son di ſdegno orride faci
Opra, e taci.
Riſoluto piacer, che più t'auuanza,
Se di candida coſtanza
Tiranna infedeltà lacera i Gigli.
Diſperata, &c.
Parte, & laſcia il ſoldato come naſcoſto.

SCENA VIII.

Erigindo con vn Quadro di Ritrato in mano

„ BEl meſtiero la ſorte mi diè
„ Sì à fè ;
„ Pittor corteggiano
„ Vn mezo roffiano
„ Per dirla com'è
„ Bel meſtiero &c.
„ Gran tormento, che deggio ſofrir
„ No'l sò dir,
„ Qual or vn'Amante
„ Leggiadro ſembiante
„ Mi fà colorir
„ Gran tormento &c.
stà oſſeruando il Ritrato.

SCENA IX.

Cirene, Ergindo, Eurito.

Cir. DElle mie glorie al varco
Amor hà teſo l'Arco
Eur. De tuoi deliri al varco
L'inganno hà teſo l'Arco.

Cir. Importuno, che sei:
Delle mie glorie al varco
Amor hà teso l'Arco;
Se giunge
Mi punge
Saetta di Pace.

SCENA X.

Li sopradetti, & vn soldato che sopragiunge, et fierissimamente tira vna stoccata à Cirene mà Ergindo frapponendo il Ritrato lo ripara.

Erg. FErma;
Eur. Contro il mio Rege?
Cir. Pera il perfido, pera. *Erg.* Io lo seguo.
Dopo essere stato vn poco pensoso.
Cir. Che pensi Eurito, ahi sorte?
Eur. Se giunge
Ti punge
Saeta di Morte. *In via di deriderlo.*
Poi serio samente lo incalza.
Ne pur anco mi credi
Anima sconsigliata
Che nell Vrna gemata
Di mentito piacer, beui la morte?
Cir. Tù quella Tella prendi
Che per mè venne ad amantino scudo.
Mentre Eurito prende da Terra il Ritrato.
L'Arciero ch'è nudo
Da ferro letale
Difese quel sen
Cui piaga vitale
Fè vn guardo seren,
D'altr'Armi nò, nò
Che dell'Armi d'Amor non temerò &c.

SCE-

SCENA XI.

Cirene, Eurito, Irene. Delmiro à parte.

Del. ANcor viue il Tiranno?
Ir. Ecco del foco mio
La dolce fiamma.
Eur. Oh Dio?
Che portenti? d'Irene
La bella Imago in fragil Tella impressa
Ti sotragge da morte.
Ir. Come quiui si vede il mio Ritrato? *(à parte*
Eur. Tù pur anco non parli? *(verso Cirene*
Cir. T'inganni Eurito; entro la Reggia Armena
Sai che viue Donzella
Ch' ad Irene s'agguaglia, e queste sono
Le sembienze di di quella.
Del. Ch' accidenti?
Eur. Del suono
Onde ti parla il Cielo
Intendi vn giorno i replicati accenti;
Questa è la vera Irene.
Ir. Improuisi contenti. *à parte.*
Non m'vccidete.
Eur. E come
Viue Irene, se Arbante
Eseguì la sua morte?
Eur. E pazzia il dar fede
A chi fede non hauue.
Ir. Oh s'io credessi Eurito;
Eur. Che faresti?
Cir. Riuolto
Sopra il dipinto volto
Così direi.

Del. Spera, Regina, ſpera. *verſo Irene.*
Cira, D'alta fè pupille acceſe *Parla ſopra il*
Troppo offeſe *Ritrato.*
Foſte ſi dal mio rigor.
Di placarui non pauento,
Mentre ſpento
Di pietà non è l'ardor.
Ir. De le gioie d'amor ſormonto al Polo.
Eur. Irene doue ſei?
Volendo partir à cercar Irene.
Cir. Ferma non anco
De miei ſoſpetti debellai lo ſtuolo.
Ir. Nel precipizio mio termina il volo.
Eur. Odi ti prego almeno
La pietà, l'innocenza, il Mondo, il Cielo.
Cir. Viue roſe oſtri loquaci
Deh veraci
Dite à mè s'Irene errò
Ir. Nò! *in diſparte*
Cir. Chi parla, ſi taccia.
Eur. Io non ti parlo:
Cir. Taci
Viue roſe, oſtri loquaci
Dite à mè s'Irene errò
Ir. Nò!
Cir. Non errasti, & Io pentito
Se gradito
Ad amarti tornerò.
Ir. } à 2. oh mè felice.
Del. }
Eur. Parto
A ritrouar Irene:
Cir. Ferma il paſſo;
Eur. Perche.
Cir. Giocaſta viene.
Ir. Sgorghi ete no da gli occhi il pianto mio.
Eur. Il cedere è deſtin, Cirene à Dio. *parte infuriato.*

Cir. Pen-

Cir. „ Penſiero vagante
„ Deſio vaneggiante
„ Sen viene
„ Il mio bene
„ Tacete, fetmate
„ Il primo Nume à idolatrar tornate.

SCENA XII.

Giocaſta, Cireno, Delmiro, & Irene à parte.

Gioc. DI Minerua nel Tempio
Degl'holocauſti miei
Spirano al nome tuo fumi ſabei;
Mà come il guardo giri
Sopra mentito volto?
Freme ogni ſpirto mio, cada ſepolto.
Gli getta à Terra il Ritratto con furia.
Ir, Ne vuol il Ciel dal ſuo rigor deſiſtere.
Del. Più non poſſo reſiſtere.
Cir. „ Luci care, amate ſtelle
„ Gelosia
„ Con voi non ſta:
„ Offendete
„ Se temete
„ Quel Deſtin, che vi fè belle
„ Luci care &c. *ſi parte.*
Gioc. Và nutrendo il cieco Dio
Di ſperanza queſto cor
Luſingando vn bel deſio
Che di frodi, è fabro Amor;
Mà ſe Fato
Diſpietato
Tronca il fil dei dolci inganni
Mentre ordiſco il piacer, fabrico affanni.

SCENA XIII.

Irene, Delmiro, Giocasta.

Ir. INuolar le cattene
Del. Rapir l'amato bene
Dal mio cor *Nel partir di Giocasta la prendono in mezo.*
Ir. Dal mio piè
à 2. Perche crudel, perche?
Gioc. Così vuol la mia fè!
Ir. Se i giuramenti tuoi } 2. poni in oblio.
Del. Se le promesse tue }
Gioc. Così vuol l'Amor mio.
Ir. Come Tiranna, come
Portano Amor, e fè tanto martoro
Gioc. Perche Amica ti sō, perche t'adoro *si parte.*

SCENA XIV.

Delmiro, & Ireno.

Del. „ NOn temo Cupido
„ Mi rido di tè,
„ Tuo rigore
„ In poch'ore si cangia sì,
„ Che scherza così
„ Pargoletto, che non hà fè.
„ Non temo &c.
Ir. „ Se'l piacer d'vn'alma amante
„ Non turbasse gelosia
„ Forse ai Regni del Tonante
„ Poca inuidia il Mondo hauria;
„ Mà s'egli è martir d'Auerno
„ Cor geloso è vn viuo Inferno.

SCE-

SCENA XV.

Ergindo solo, che mostra di cercar il Ritrato.

„ AFè l'indouinai
„ Per seguitar l'Assalitor Reale
„ Che qual Vento è fuggito
„ Il Ritratto perdei, che farò mai?
„ Oh quanti imbrogli, ò quanti
„ E la Corte sconuolta, il Rè assalito
„ E frà gelosi Amanti
„ Chi hà perduto la moglie, e ch'il marito.
„ Che fareste, ò Donne belle
„ S'vn Consorte
„ Haueste in sorte
„ Che vagante
„ Incostante
„ Vaghegiasse, hor queste, hor quelle,
„ Che fareste, &c.
„ Che direste ò spose amate
„ Se neglette
„ Foste astrette
„ Da vn marito
„ Infastiditto
„ A languir sole, e gelate,
„ Che direste, &c.

SCENA XVI.

Tempio di Minerua con statue errette alle Donne illustri, & nel mezo statua Maggiore dell'altre, con Collone, obelischi, & Archi.

Cirene, & Euritto.

Cir GIoite fastosi
Trionfi amorosi

Onde godo per voi luci diuine
Le gioie in seno, e le Corone al crine.
Và osseruando le statue esi satosi nel Piedestallo di Artemisia oue sono scritti li contrascriti
Erge all'estinto Rè mole pomposa (*Versi*,
La gran Donna di Caria, e mesta in tanto
Ceneri beue, e alle fred'ossa il pianto
Forma nel sen di lei l'Vrna amorosa. *dice poi*
Cir. Mausolo fortunato
Consorte auuenturato.
S'affissa nell'altro Piedestallo della statua di Argia doue stano scritti li Versi cõtrascritti, &
Mentre di Polinice Argia rimira *poi dice.*
Aspersо il Reggio sen di polue e sangue
Qual Promoteo d'amor sù'l labro esangue
L'Alma co'baci ad auuiuarlo, spira.
Tebano auuenturoso
Idolatrato sposo?

SCENA XVII.

Irene, Delmiro, à parte. Cirene, & Euritto, sopradetti.

Del. TAcita meco osserua
Ogni opra di Cirene
Cir. Oh quanto, ò come
Sopra l'altre s'estolle
La machina fastosa.
Ir. Ei nell'Effiggie mia lo sguardo gira.
Cir. Leggi Eurito cui sia
Il simulacro eretto.
Eur. legge Arse vindice sdegno Argo, e Micene,
Cadder di flegra i fieri Mostri à terra,
Già dall'Arco Diuin minaccia guerra
De fulmini di Gioue arbitra Irene.

Cir, Ar.

Cir. Arbitra Irene?
Eur. Irene.
Cir. Irene forse
La greca dipintrice?
Eur. Costei sempre felice
Non chiede al Ciel vendetta.
Cir. Irene forse
La bella Atheniese?
Eur. Cosi dunque ti rese
Il tuo proprio fallir fuor di tè stesso;
A quel Irene, che rea condanni,
E il simulacro eretto.
Del, Dolente il guardo gira.
Ir. Anhelante sospira.
Eur. Ne pur rispondi, e taci?
Cir. Giocasta vien.
Ir. *Del.* } à 2. Da tanta crudeltà
Cieli pietà, pietà.
Eur. „ Pertinace
„ Human voler,
„ Per fallace
„ Ampio sentier
„ Corre, vola, al proprio mal,
„ Niente val
„ Di raggion sano consiglio;
„ Chi disia di perir ama il periglio.

SCENA XVIII.

Giocasta, Cirene, Irene, Delmiro, à parte.

Gioc, QVal nube in vn baleno
Si copre il Volto, e ti cõturba il seno?
Cir. Vibra il nome fatale *accenna il Piedestal*
Al cor Dardo mortale, *lo d'Irene.*

Gioc. Dunque sù duri Marmi
Lusinghe di Parnaso, incisi carmi
T'auuilisconogli spirti?
Cir. Risuegliato il mio core
Rapido à tè ritorna.
Gioc. Hoggi distrutta
Cada la Statua, si per tè cor mio
De sassi ancor ingelosir vogl'Io.
Del. } à 2. Esecrando portento
Ir. } D'infedeltà.
Gioc. Nel Giardino reale
Trà Mense, Canti, e Danze
Al foco, che mi sface
Il bel figlio d'Vrania arda la face
Iui t'attendo.
Cir. Sì
„ Per mè felice auuenturoso dì.
„ Trà folgori di nera pupilla,
„ Fuor dall'Arco d'vn Ciglio più bel,
„ Da saetta c'hà tempra di Ciel
„ Già ferita quest'Alma sfauilla;
„ O lieto, beato
„ Quel cor che piagato,
„ Da sguardo diuin;
„ Più prospero staro
„ Non chiedo al Destin.

SCENA XIX.

Giocasta Caro di soldati Armeni Delmiro, & Irene.

Gioc. PIetosissimi Dei
Secondate propizij, i passi miei
Del. Questi sono gl'Amori?
verso Giocasta tolta nel mezo.
Ir Quest'è la fè giurata?

Gioc.

Gioc. Non più, da mè partite;
L'Eccelsa Mole, in Regie pompe auuolta
Nelle ruine sue cada sepolta.
Qui li soldati Armati distrugono la statua d' Irene.
Ir. Il simulacro mio mentre distruggi
Mi confermi impudica.
Gioc. Perche ti sono amica.
Del. „ Perche lo Scettro, e tè medesma inuoli
„ A mè che per tè moro?
Gioc. Perche t'adoro. *parte.*

SCENA XX.

Delmiro, & Irene.

Del. „ ENtro il Mar d' immenso duolo
„ Già sù l Polo
„ M'additò l' Amiche arene
„ Cinosura la mia spene;
„ Hor ch'il mal vi è più s'auuanza
„ Comincia à disperar sin la speranza.
Ir. „ E scherzo del Fato
„ Vn cor sfortunato;
„ De nostri tormenti
„ Nei giri lucenti
„ Superbe, e rubelle
„ Si ridon le stelle,
E scherzo del fatto, &c.

SCENA XXI.

Ergindo solo.

GIocasta hauer intende
Nel Reale conuito
Cirene per marito;

Prig.

Priggioniero in questi nodi
Di restare ogn'huom detesta,
Mà la Donna troppo lesta
Tesse ogn'or l'astute frodi
Biasman tutti la moglie, e al fin dell'Anno
Anco i più saggi nella Rete danno.
E la moglie vna materia,
Che fà l'huom sempre ridicolo,
S'ella è brutta oh che miseria,
S'ella è bella, oh che pericolo
Biasman tutti &c.

SCENA XXII.

Giardino, e loggie Reali con apparecchio, di Conuito, Credenze Bottigliarie, Assistenza di Damigelle, e Paggi, e di militie Assire, & Armene.

Cirene, e Giocasta alla mensa.

Coro Assiro La Tromba } à 2. Trà i vezzi d'A-
Coro Armeno Rimbōba } more.
Intuona } à 2. in grembo al valore
Risuona }
Cir. Oh come soaui
La Mensa
Dispensa
Delizie al mio sen.
mentre mangiano e beuono.
Gio. Oh quanto festante
Abbonda
S'innonda
Di gioie il mio cor.
Cir. Deh mia bella Regina
Tù ch'in musiche note addolcir puoi
Il nettare di Gioue accorda in tanto
A mol-

A molle Cetra armonioso canto
Gioc. Obedirti è mio preggio.
„ E pur per il mio fin tutto far deggio. *a part*
Alla vaga Cretense
Che d'alma gioia inebriato il Ciglio
Chiudeua al sonno; Il Dio Tebano vn dì
Sù l'Arene di Scio dicea così.
Pupille adorate
Le fiamme temprate
In grembo alla quiete:
Aperte che farete
Se chiuse ancor ferite,
Dormite pur, dormite.
Già s'assonna Cirene *dà sè dice questo*
Cir. Segui il canto Regina,
All'Armonia Diuina
Sueglianſi in sen gl'addormentati Amori.
Gioc. Sparso il Crin d'arabi odori
Lascia omai la vaga Clori
Cir. Addormentati Amor.
E così dormendo dice questo.
Gioc. Sparso il crin d'arabi odori
Lascia omai la vaga Clori
Zeffiretto, e quì t'aggira
Dolci fiati all'alma spira.
Ogni senso, e sopito;
E del Rio trà puri argenti
Tempra si li spirti ardenti.
Ecco il tempo opportuno,
S'eseguisca il concerto
Risuoni al cenno mio Tromba guerrieta;
Coro Armeno. Pera, il Tiranno, pera.

Et con abbattimento frà le genti Assirie, & Armene, restando superate l'Armene, & Priggion Cirene.
Termina l'Atto Secondo.

A T-

ATTO TERZO

Sala Reggia.

SCENA PRIMA

Ergindo ſolo.

„ Vngi pur Donne da mè,
„ Ingannate ſe ſcherzate,
„ Vccidete, ſe ridete,
„ Etrà i nodi
„ Delle frodi
„ Chi vi ſiegue, allaccia il piè,
Lungi pur &c.

Sagace la Regina
Colſe al varco Cirene;
Al reale Conuito all'or ch'intenti
Stauan gl'Aſſiri al lor Monarca vniti,
Sonniferi poſſenti
Ne Vini infuſe, e con inganno ardito
Se lo fè Priggionier, pria che marito.
Ah che troppo, e potente
Donna vaga, e prudente.
Se la femina al ſuo bello
Aggiungeſſe anco il ceruello
L'huomo andrebbe in eſterminio;

Mà

Mà di tale mercanzia,
Perche tutte han careſtia
Sopra lor tiene il Dominio.
Donne voi ſiete di natura vn moſtro
S'adoprate l'ingegno, il Mondo è voſtro.
Vn ſol ſguardo luſinghiero
Anco à vn animo guerriero
Fà temere il precipizio;
Di beltà dolce veleno
Può ſe vuole in ſaggio ſeno
La virtù cangiare in vizio
Donne &c.

SCENA SECONDA.

Giocaſta.

ARdete
Incenerite
O ſepolte mie fiamme il Petto, e'l core,
Mà tacete,
E ſofrite
Infocati miei ſpirti il chiuſo ardore,
E nel duol che mi accora
Si come è cieco Amor ſia mutto ancora.
Piagate
Inferocite
Aſcoſi Dardi miei l'Alma, e la Vita;
Mà negate,
E coprite
O miei ſpirti languenti ogni ferita,
E nel duol, &c.

SCENA TERZA.

Giocaſta, & Irene.

Ir. GIà che per me ſi vede
Di furie albergo il Cielo;

In-

Inchinata à Giocasta

Non chiedo nò che sia
Da ferro ostil il mio Signor disciolto;
Mà che almen de suoi giorni all'vltim'ora
Io lo vegga, gli parli, e seco muora.
Gioc. Se di tua nobil fama
Fù nemico Cirene,
Con qual tenera brama
Hora ti punge il sen Dardo pietoso?
Ir. Contro mè fù crudel; ma fù mio sposo.
Gioc. Effeminato core
Di Reggio nome indegno;
Vanne à Cirene, e in segno
Di tuo costante amor, se morte vuoi,
Porta ferro, e veleno,
Oggi deue morir; ei teco almeno
S'il letto marital volle diuiso
Congionto habbia il feretro.
Ir. Questa è pietà, ch'impetro,
E più soaue ardore
Tragge dall'ira tua mia fiamma antica.
Gioc. Perche ti sono Amica.

SCENA IV.

Irene sola.

„SE non cessa il mio martire
„Cesserò di respirar
„Vn sol core
„Che già more
„Tutte l'ire
„Del Destino hà da prouar
Se non cessa, &c.
Se non tempri il tuo rigore
„Crudo Arcier non viuerò;
„Già

„Già la Palma
„Di quest' alma
„Al dolore
„Senza speme, à ceder vò.
Se non tempri, &c.

SCENA V.

Ergindo, strascinando Euritto.

VIen meco alla Priggione
Dottissimo Barbone
Affretta il passo, affretta.
Eur. Non tanta bizaria.
Erg. La tua Filosofia
Non hà colpito bene
Se leggeui à Cirene
Di non credere à Donne il libro antico
Scampato haurebbe la mala fortuna;
Vieni; *Eur.* Ti seguo; *Erg.* In somma
Questi barbuti, che si tengon scaltri
Ne sanno men degl'altri;
Mà il Popolo ignorante crede in hoggi
Ch'in lunghe barbe la Dottrina aloggi.
Parte è fà segno, che lo segua.

SCENA VI.

Euritto solo.

VAi calcando human pensiero
Troppo lubrico sentiero,
Benche lucido lo strale
Nel ferir vibra veleno,
E dal Ciel, ch'è più sereno
Scende fulmine mortale,

A che

A che dunque bramar dei Regi il Trono
Se le cadute precipizij sono.

SCENA VII.

Delmiro solo.

I Miei fidi pensieri
Ad onta del timor voglion, ch'Io speri.
„Vago aligero Bambin
„S'il Destin nel cor mi dice,
„Che felice vn dì godrò,
„Non mi dire, oh Dio di nò.
„Caldo, e feruido desir
„Ch'à gioir la speme aletti
„Deh permetti pace al Cor
„Non dar fede al mio timor.

SCENA VIII.

Giocasta, e Delmiro.

Gioc. DElmiro in sù l'Arasse
Le tue schiere disponi.
Del. I tuoi desiri
Portan legge al mio core;
Mà che mi vale Idolo mio seuero
Offrir gl'effetti, e tributar la fede,
Se senza colpa oh Dio m'inuoli vn Regno?
Mà pur sperar mi lice.
Gioc. E come?
Del. Ah ben m'intendi,
Col morir di Cirene à mè tirendi.
Gioc. Altri pur son Delmiro
Ch'aspirano al mio affetto,

Amai

Amai tè sopra ogn'altro
Io lo confesso, e vero;
Mà di sorte al variar, varia il pensiero.
Del. E per altri mi lasci?
Gioc E incerto il caso.
Del. Mà perche mi allettasti?
Gioc. Capriccio giouanile,
Del Oh non più inteso stile
Di tradir vn'Amante?
D'vn si lungo seruire
D'vn si forte martire
Questo dunque è il ristoro?
Gioc. Giustissimo.
Del. Perche!
Gioc. Perche t'adoro. *si parte.*

SCENA IX.

Delmiro.

ADoration d'Auerno
Idolo è l'incostanza
Altare il tradimento,
Ministro l'Ira, e crudeltade il Tempio;
La Vittima son Io
Del più infelice amor barbaro esempio.
Così và
Chi fà suo Nume la beltà;
Dall'Antro cieco,
Dal Cupo speco,
Sorge men fiera,
Cruda, e seuera
Che dà bel volto ogn'hor, la sua beltà.

SCE-

SCENA X.

Prigione.

Cirene incatenato mostra di suegliarsi.

NEl placido riposo
Fiero sonno affannoso
Quai fantasmi m'appresti?
Lasciatemi dormir sogni funesti.
Dorme Cirene, oh Cieli? e come, quando
Cangio Scettri in catene?
M'addormento regnando
Schiauo mi sueglio? oh d'amoroso inganno
Alti portenti? Euritto, Alceste, Amici
Chi da luce m'inuola? Io sono estinto:
Ah nò, respiro; hai vinto
Perfida Donna, e dell'Armena frode
Scherzo si rende il mio perduto Regno.
„Di sdegno armatcui
„Spietate Eumenidi
„Venite sù;
„M'inquieti l'Anima.
„L'ira di Cerbero
„Ne cessi più:
„Del Fiume ardente
„L'onda cocente
„Trascorri quì.
„Vuol il mio Fato
„Che dispetato
„Peni così.
„Ogni martir d'Auerno haurò per gioco
„Fiama infernale al mio torméto è poco.

SCE-

SCENA XI.

Cirene. Euritto.

Eur. TOrna in te stesso torna
Auuillito valore
Cir. Chi giunge à queste soglie?
Euritto, e che ti spinse
A calcar questo suolo?
Eur. La tua pena, il mio duolo,
Cir. Vedi come dal Trono
I fasti miei precipitò la sorte,
Eur. Delle nostre fortune
Noi siamo, i fabri, e dal rigor del Fato
Non viene il Mondo oppresso:
Fato è l'huomo à se stesso,
E propizie, ò rubelle
A noi son l'opre nostre influssi, e Stelle.
Cir La gran Tiranna Armena
Che non fè, che non disse
Per allettarmi; Ah doue
Dou'è la fida Irene?
Eur. Irene forse
La greca Dipintrice?
Cir. Euritto, e pur ti lice
Incrudelir contro il tuo Rege, Irene?
Doue sei fida Irene?
Eur. Irene forse
La bella Athenieſe?
Cir. Così di mè ti ridi, e di mia sorte?
Eur. Pur giunse
Ti punse
Saetta di morte. *vuol partire.*
Cir. Solo mi lasci?
Eur. Resta
Col tuo proprio condoglio.
Cir Oue son Io?
Eur. Nel soglio

Ch'vn

Ch'vn empio Rè s'appresta.
Cir. Ed à che mi consigli
In si duro martire?
Eur. A tacere, e morire.
Cir. Deh mi concedi almeno
Quella Face che porti.
Eur. Prendi; in vano
Poca fiamma s'accende
La doue di Ragione il Sol non splende.

SCENA XII.

Cirene solo. Poi voce di dentro.

SOlco il Mar della speranza
Mà del Porto in lontananza
Non fia mai, che calma io veggia;
E la Naue di mia vita
Già smarrita
Trà le Sirti sempre ondeggia e
Di Stelle
Rubelle
Risplende ogni lampo
Più scampo non hà
Oh Cieli?
Voce di dentro
O Cieli?
Cir. Chi mi risponde oh Cieli?
Oh Cieli pietà.
Voc. Oh Cieli pietà,
Cir. Humana voce, e questa.
Voc. Onde libera sia
Innocenza tradita
Datemi campo ò Dei,
Cir. Con chi parli? oue sei?
Voc. Io non vi chiedo vita, ò libertà,

Cir.

Cir. Differrerò le Porte, e che farà.
Fà sforzo grande à segno che apre la Prigione vicina alla sua, e vede huomo incatenato.
E chi sei tù che meco
Entro l'orrido speco
Giaci sepolto?
Voc. Attendi.
Mentre pietoso Ciel à mè ti inuia
D'vn mostro d'impietà l'Istoria ria.
Cir. El mi rassembra Arbante. *à parte.*
Arb Se mai ti lice rimirare il giorno
Vanne dal Rege Assiro, e per me digli
Che la sua bella Irene
Chiude nel Reggio petto
Ferma costanza; Digli
Ch'vn impudico affetto
Fabro fù di menzogne.
Cir Ah non deliro?
Egli è sicuro Arbante.
Arb. Digli ch'à lei ritorni:
Non è qual crede estinta
Mà in strani casi auinta
Passa presso il Moscheo queruli i giorni
Digli sì ch'à lei ritorni.
Quiesce Arbante.
Cir. Oh soura quanti mai
Chiude Stige nel sen barbaro mostro
Arb. Ahi che quest' è Cirene! *à parte.*
Cir. „Softi meco crudele
„Nel commune fallir, pari le pene;
si ritira nella Prigione.
Arb. M'vccide il pentimento!
„Al tormento
„Di Cocito
„Aggiungete ò spirti rei,
„Anco i miei,
„Che pentito

„Mi

„ Mi diuorano l'interno
„ Se volete più crudo il vostro Inferno.

SCENA XIII.

Ergindo solo.

„ HA imposto la Regina
„ Che Cirene, & Arbante ambi condoti
„ Sian nell'Anfiteatro;
„ Che vorrà far già mai?
„ Temo d'euento strano:
„ Da femina sdegnata (no
„ Guardami il Ciel, c'habbia lo scettro in ma-
„ Siete vn Ciel di bellezza ò Donne è ver,
„ Che sereno i cori alletta;
„ Ma turbato,
„ Disdegnato,
„ Li saetta orrido, e fier.
„ Siete &c.
„ Quasi vn mar degl'affetti è la beltà
„ Può solcarsi all'hor che tace;
„ Ma si teme
„ Quando freme
„ Perche pace al cor non dà.
„ Quasi &c.

SCENA XIIII.

Anfiteatro con l'Insegne e Trionfi di Cirene abbattuti.

Cirene, & Arbante.

„ E, Spiro, e veggo, e premo
„ Questo Ciel, quest'arene,

„ Di mia sorte inclemente
„ Theatro infausto, e delle frodi armene?
Arb. „ Oh Dei? e pur rimiro
„ Il mio Rè Prigioniero, *à parte*
„ L'innocenza tradita, e ancor respiro?
Cir. „ A vincitor perdente
„ Lagrimeuoli oggetti; Ecco del Tigri
„ L'Insegne oppresse, i fasti
„ Abbattuti d'Assiria, e del suo Rege
„ Da rio destin la maestà derisa,
„ In tal guisa
„ De' viuenti
„ O Stelle
„ Rubelle
„ Regete gl'euenti?
„ Alle Vittorie, alle cadute mie?
„ Al Regnar, al seruir basta vn sol die;

SCENA XV.

Cirene, Arbante, Irene con vn Soldato che porta vna sottocopa coperta.

Ir. „ COntro sposo ingannator
„ Fida moglie che farà
„ Se costanza sol le dà
„ Freggi all'Alma, e pene al cor?
„ Languisca sì sì
„ Resista così,
„ E senza speranza
„ Vinca l'altrui rigor la sua costanza;
Cir. Qual lucida fauilla
Fà per l'ombre passaggio?
Ir. Eccomi à tè Signore
Nelle tenebre almen chiara ti sia;

In bianche ſpoglie l'innocenza mia
Arb. Che fai che non ti ſpezzi
à parte Cor di Macigno?
Cir. Vſcite
Lagrime à cento à mille te;
E per gl'occhi à queſt'alma il varco apri-
Sgorgate amare ſtille
Sin ch'Io quì formi in tanto
Nuoua Egeria d'amor Riui di pianto.
Riuolto ad Irene Idolo mio
Irene A te ritorno il core
Quando da tè mi parto.
D'vn Conſorte Infedele
D'vn Regnante crudele
Gradiſci il pentimento; Irene addio.
Vuol partire infuriato.
Ir. Doue corri?
Cir. Alla morte. *lo ferma;*
Ir. Oh di beata ſorte
Caro portento! oh di benigno fato
Euento ſoſpirato.
Arb. Il Moſtro orribile *proſtrato ad Irene;*
D'infedeltà
Ecco al tuo piè
La crudeltà
Sorga inuincibile
Contro di mè.
Ir. Se per te ſplende ſincera
La mia fulgida coſtanza
Fur dilitie i miei martiri.
Arb. E che più ſperar m'auuanza
Or fulminate ò Cieli i miei deliri.
Ir. Adorato Conſorte
Di noſtre gioie auara *verſo Cirene;*
Vna medeſma ſorte
L'empia Regina Armena a'noi prepara.
Vuol che ferro omicida,

Ti

Ti punga il Reggio ſeno,
O che mortal veleno
L'Alma da te diuida.
ſcopre la ſottocopa oue ſi vede ſtilo, e veleno.
Tù l'vno, ò l'altro eleggi, ardita, e preſta
ſeguirò l'orme tue, con quel che reſta.
Cir. } à 2. Sofri ſi, sì con generoſo ardire
Ir. } Vn coſtante morire
O mia vita, ò mio bene, ò mia / mio } Conſorte
Sia de giorni immortali alba la morte.
Cir. Il colpo auuento *prendendo lo ſtilo.*
Ir. Il Toſco beuo *prendendo il vaſo.*
Arb. Cedo
Oppreſſo dal martire
à 3. Già cado eſtinto / eſtinta / oppreſſo } al ſuolo
Cir. Dal ferro, *Ir.* Dal veleno, *Ar* & Io. dal duolo

SCENA XV.

Cirene, Arbante, Irene Giocaſta, Delmiro, Euritto, Ergindo.

Del. } LAſcia il ferro
Gioc. } Il liquore *ſi fermano Cirene, &*
A terra cada. *Irene dall'operatione.*
Erg. Fuga il dolore.
Gioc. Come à punto ò Cirene
Io teco finsi amore
Ho mentito lo ſdegno,
Per emendar di tue follie l'errore,
Per conſeruarmi il Regno,
Per renderti ad Irene
Se pentito io ti miro

Ri-

Ricalca il Trono, Assiro;
E con tua fida sposa,
Che d'inuitta costanza i fasti aduna
Aprendi à sostener tanta fortuna

Eur. E pur Signore, e pure
Vna Donna t'insegna ad esser saggio,

Cir. Donna immortal se doni
A mè la vita, el Regno
Della vita, e del Regno anco disponi.
Si volge ad Irene.
Tù nelle fiamme ardenti
Degl'altrui tradimenti ò mio Tesoro
Affinasti di fè fulgido oro

Ir. Oh d'anima celeste } *verso Cirene.*
Lucido simulacro,
Oh sotto humana veste *verso Giocasta.*
Spirto Diuino in bel sembiante ascoso.

Gioc. Non più mia cara; In sì beato giorno
Sia mio sposo Delmiro
Si condonni ad Arbante, el mondo apprenda
Mentre ch'à voi, che à me porgo ristoro
Quanto amica ti son, quanto t'adoro,

Gio. } Dolcissimi affetti
Del. } Che il sen mi beate
Cedette serrate,
Il varco ai diletti.

Cir. & } Con armi di sdegno
Irene } Cupido sagace
Dispensa la pace.
Trà dubbie contese.
Per farsi cortese
Si finse Tiranno

Erg. Amor vuol inganno &c.

Il Fine del Drama.